



Una scena del «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare

FH LUIGI DEPALMA

Un grande prato verde dove nascono i sogni

AL CARIGNANO GIOVEDÌ 16 IL LAVORO DI SHAKESPEARE APRE L'ESTATE DEL TST

MONICA SICCA

Chiudono le scuole ma non i teatri. E al Carignano succede il miracolo, con "Prato Inglese". Succede da quattro anni: i giovani, davvero tanti, affollano la storica sala come se fossero al Globe, perché in programma c'è sempre Shakespeare

solo che non siamo a Londra. Il palco, per lo spettacolo che si snoda **da giovedì 16 giugno al 3 luglio** ogni sera alle 21 (ingresso da 5 a 10 euro) si riveste di un manto come l'erba di una distesa verdissima e il titolo in programma per questo format ormai consolidato è l'irresistibile, fiabesco "Sogno di una notte di mezza estate", nella versione di **Valerio**

Binasco, dal 2018 direttore del TST. Perché il "Sogno" aveva aperto proprio in quell'anno la prima edizione per la regia di Elena Serra, alternandosi di sera in sera con il "Romeo e Giulietta" di Marco Lorenzi. Poi nel 2019 è toccato a "Otello" e "La Bisbetica Domata", l'anno scorso - dopo lo stop per la pandemia - Silvio Peroni ha diretto "Molto rumore per nulla" ed ora si ritorna all'allestimento firmato Binasco, già visto nella stagione TST a Natale. La scelta è quella di portare in scena il meglio degli attori giovani, oltre allo stesso Binasco nella duplice veste di Teseo Duca di Atene e di Oberon e all'applauditissima Olivia Manescalchi nel doppio ruolo di Ippolita Regina delle Amazzoni e Titania (al cinema nel '99 nel film diretto da Michael Hoffman erano Sophie Marceau e Michelle Pfeiffer), bionda e algida come una star di Hollywood. La storia si dipana su più livelli e la notte del titolo è quella del solstizio, la più breve dell'anno, intrisa di magia, perfetta per narrare le tre storie d'amore incrociate tra mondo classico, leggende nordiche e commedia degli equivoci: Ermia e Lisandro, Demetrio ed Elena, Oberon re degli Elfi e la regina Titania, a cui si aggiungono il folletto Puck che fa innamorare le coppie sbagliate con i filtri d'amore del suo signore, gli attori-operai guidati da Botton e Quincey che interpretano goffamente il dramma di Piramo e Tisbe, infine il matrimonio di Teseo e Ippolita. Binasco, che ha anche tradotto ed adattato il testo del Bardo, affronta l'intreccio con una regia intrisa di echi cinematografici e di carnalità sfrontata, per nulla incline alla dimensione incantata della foresta dei sortilegi, sostituita da un paesaggio lunare di rocce aride come il mondo dominato dal maschile. Le donne qui sono forti, determinate e riservano sorprese, come il gran finale, affidato non alle parole di Puck ma ad uno struggente canto corale. —

